



La morte di David Rossi

Antonella Tognazzi indignata per le dichiarazioni omesse di De Pau. Sale la controversia per le affermazioni di Raffaele Ascheri sulla memoria pubblica e lo striscione in vicolo Monte Pio

La vedova: "Mancanza di rispetto verso la famiglia"

di **Andrea Bianchi Sugarali**
SIENA

L'ex presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla morte di David Rossi, Pierantonio Zanetti, in merito alla confessione di Gaudente De Pau, tra l'altro imputato per l'omicidio di tre donne, si è "sorpreso nel leggere di questa autoaccusa da parte di questo killer, ma mi sono ancora più sorpreso quando ho visto che l'apertura del fascicolo, seppur a modello 45, risale al 2019 e quindi prima che iniziasse i lavori della commissione, e che questo fascicolo non ci sia stato neppure segnalato da parte dei magistrati che abbiamo audito in modo approfondito".

La perta nello stesso modo Antonella Tognazzi, vedova del capo della comunicazione di Mps scomparso tragicamente il 6 marzo 2013 la quale è altrettanto indignata per le frasi che il presidente della Biblioteca degli Intronati, Raffaele Ascheri, ha rilasciato ieri al *Corriere di Siena*: "Ribadisco che lo striscione all'ingresso del vicolo di Monte Pio va tolto, quel luogo è diventato un set per un turismo dell'orrore" ha sottolineato Ascheri.

Antonella Tognazzi, parliamo della confessione di De Pau che sostiene di essere il killer di suo marito. Cosa ne pensa?

Credo che al momento sia inutile parlare di queste dichiarazioni perché purtroppo né la famiglia né i nostri avvocati hanno potuto approfondire e valutare ciò che è stato detto ben cinque anni fa e di cui nessuno sapeva niente. Trovo allucinante e scorretto che nessuno sia stato messo al corrente di queste affermazioni da parte dei magistrati che stanno portando avanti le indagini. Era invece doveroso informarci, soprattutto di fronte ai lavori di una Commissione parlamentare che a mio avviso ha svolto bene il suo compito perché ha preso in considerazione tutto e tutti, anche le strade meno battute e più difficili.

È tutto archiviato, frutto di un mitomane. La famiglia doveva essere

La nuova Commissione

"Mi aspetto che vada avanti da dove la prima aveva interrotto. Con la stessa volontà e serietà"

Antonella Tognazzi
Vedova del capo della comunicazione Mps David Rossi scomparso tragicamente il 6 marzo 2013



informata. Potremmo approfondire e cercare di capire se era un mitomane. Questo silenzio ci ha lasciato storditi così come le tante persone che parlano

a sproposito.
Si riferisce a Raffaele Ascheri che ha sostenuto che De Pau è inaffidabile e tutto è frutto della disinformazione intorno

alla morte di Rossi?
Premetto che non seguo Ascheri e tantomeno mi sono interessata a ciò che dice. Mi riferisco a chi cerca di attaccare la famiglia

e oltraggiarla. Che interesse hanno? Raffaele Ascheri a che titolo interviene? Chi lo ha nominato giudice morale? Soprattutto di fronte ad una tragedia del

genere, perché lo fa? Per visibilità? Trovo che non ci sia rispetto, solo questo.

Toglierete lo striscione "Verità per David" da via dei Rossi come chiede proprio Ascheri?

Perché dovrei farlo? Ascheri è il soprintendente alle belle arti? Al di là di come uno la pensa, mi chiedo come possa voler entrare nella nostra vita in modo così impertinente.

Cosa vuol dire Verità per David?

Interpretare una sofferenza a cui non mi posso sottrarre per coerenza e per rispetto verso David.

Gli amici più stretti di David la pensano diversamente da lei. Le fa male?

No, fa male a me, del resto non mi meraviglio più di niente. Ma fa male a David che credeva nelle persone. Avessi saputo che un giorno gli avrebbero voltato le spalle sarebbe stato un grandissimo dolore per lui.

Cosa si aspetta dalla nuova Commissione parlamentare che affronterà ancora il caso?

Mi aspetto che vada avanti da dove la prima Commissione aveva interrotto. Soprattutto con la stessa volontà e serietà.

Cerimonia a Monteroni d'Arbia. Iniziativa della sezione di Siena dell'Associazione nazionale carabinieri

Un giardino ricorda il maresciallo Francesco Rosi

SIENA

L'area verde di piazza Nenni a Monteroni d'Arbia ricorderà il maresciallo dei carabinieri Francesco Rosi.

Si è tenuta ieri, alla presenza del sindaco di Monteroni d'Arbia e del comandante provinciale dei carabinieri di Siena, la cerimonia di intitolazione che ha visto scendere la targa dedicata, benedetta dal Cappellano militare della Legione Carabinieri Toscana, evento al quale hanno partecipato anche i familiari del sottufficiale e l'ispettore regionale e i rappresentanti della sezione di Siena dell'Associazione nazionale carabinieri, che nel 2022 avevano chiesto l'intitolazione all'amministrazione comunale di Monteroni d'Arbia.

All'evento, inoltre, hanno partecipato gli alunni dell'Istituto scolastico Renato Fucini, che hanno voluto omaggiare il sottufficiale

con la lettura di composizioni da loro realizzate, mentre la fanfara della Scuola marescialli e brigadieri dei carabinieri di Firenze ha cadenzato con la propria musica i tempi della cerimonia.

"Conoscere il passato - ha detto il sindaco di Monteroni d'Arbia, Gabriele Berni - è fondamentale per costruire il futuro e dobbiamo farlo insieme ai giovani. Noi proviamo a farlo soprattutto in giornate come questa, in cui si ricordano i fatti accaduti dando loro concretezza anche attraverso simboli visibili, come l'opera progettata da Mattia Savini che ringraziamo insieme alla sezione di Siena dell'Associazione carabinieri e al comando provinciale di Siena dell'Arma dei carabinieri".

"Il giovane carabiniere Francesco Rosi e i suoi colleghi - ha aggiunto Berni - vennero deportati come internati militari italiani e sottoposti a lavori coatti, maltrattamenti fisici e morali e a una vita



Ricordo all'inaugurazione.

di stenti che durò mesi. Molti pagarono le loro scelte con la vita, ma nessuno di loro cedette al nemico, forti dei principi democratici in cui credevano e di una scelta di fedeltà all'Arma e ai suoi valori fondanti. Francesco Rosi riuscì a tornare dalla sua famiglia

e qualche anno dopo, dal 1964 al 1970, abbiamo avuto l'onore di averlo come maresciallo alla guida della stazione dei carabinieri di Monteroni d'Arbia. Oltre al ricordo di una persona legata alla nostra comunità e al suo lavoro con passione e dedizione - ha detto ancora Berni - Rosi ha lasciato delle preziose memorie sul durissimo periodo vissuto in Germania e su quanto avvenne prima. Una ricostruzione dettagliata di quei fatti che oggi è patrimonio storico e sociale di tutta la comunità, a partire dai più piccoli". "Il nostro auspicio - ha concluso il sindaco - è che questo parco sia un luogo di riflessione per tutte le persone che lo frequentano, per affrontare le sfide del futuro nel segno di quei valori che guidarono il maresciallo Rosi e i suoi colleghi nella lotta per la nostra libertà e per la democrazia".

M.C.